

Beppe Mojetta



Giuseppe “Beppe” Mojetta è stato un trombonista, trombettista, batterista, arrangiatore, direttore d’orchestra e compositore italiano (Milano, 20/10/1905 – 24/4/1979). I componenti della famiglia suonavano tutti qualche strumento, figurando fra i più attivi animatori della banda musicale del quartiere; appena ne ebbe l’età fu mandato con il fratello Gino al conservatorio Verdi di Milano perché imparassero entrambi a suonare il trombone. I risultati furono superiori a qualsiasi aspettativa, ma in quella banda Beppe e Gino comparvero raramente prendendo strade diverse ancor prima di diplomarsi, sia per fare qualche soldo, sia per divertirsi e fare pratica. Fu solo così che Beppe si adattò a manovrare spazzole e bacchette della batteria prima di dar fiato al suo ottone, suonando jazz e musica da ballo con le formazioni Drago, Furnari e con la Louisiana Orchestra diretta da Piero Rizza, con la quale compì una tournée a Stoccolma. Di ritorno dalla Scandinavia, sempre con Rizza, allietò le serate del Grand’Italia di Genova. In seguito suonò con Peraldo Ferraccioli, con George Link, ancora con Rizza e con Carlo Benzi. Nel 1936 fece parte della formazione di Max Springer e subito dopo dell’orchestra che accompagnava il cantante e ballerino Harry Fleming nella sua tournée italiana. Sempre nel 1936 accettò l’offerta di Tito Petralia di trasferirsi a Torino per entrare a far parte dell’Orchestra dell’Eiar. Nel 1937, quando Pippo Barzizza decise di rivoluzionare l’organico della sua orchestra, lo assunse come trombonista assieme al fratello, ai sassofonisti Marcello Cianfanelli e Sergio Quercioli e al pianista Ezio Gheri. Poco dopo gli affidò l’arrangiamento di un brano, difendendolo poi dalle critiche dei colleghi. Passato dalla pura esecuzione alla sfera ideativa, si sentì smarrito e ricorse alle lezioni di Carlo Savina che in quei giorni si stava diplomando in composizione presso il conservatorio di Torino, perfezionandosi in seguito con il maestro Lavagnino. L’esecuzione a uno dei Concerti Cora di *Ritmo in conservatorio*, un pezzo da lui scritto e arrangiato, convinse Barzizza che il suo trombonista era più che maturo per ricoprire il ruolo di arrangiatore. La predilezione per le orchestrazioni di gusto jazzistico, piene di quello swing che imperava oltre oceano, lo resero famoso. Le vicissitudini della guerra gli permisero spesso di sostituire Barzizza alla direzione del complesso e nel 1945 si trovò nella posizione ideale per raccogliere la successione dell’orchestra di Radio Torino, dove militavano eccellenti musicisti come Sergio Fanni, Giacomo Polverini, Sergio Quercioli, Mario Di Cunzolo,

IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco

Michele Ortuso. Dopo anni di lavoro davanti ai microfoni, conosceva bene le esigenze radiofoniche e i gusti del pubblico che imponevano l'esecuzione di facili canzonette, nelle quali profuse il suo amore per lo swing e il dixieland. Dal 1945 al 1948 trasmise quotidianamente alla radio alternando motivi facili ad altri più impegnativi, in modo da educare progressivamente l'orecchio del pubblico. Con la sua formazione accompagna, sia dal vivo che in sala d'incisione, i divi più popolari del momento, a cominciare da Nella Colombo che canta *Perduto Amore (Sola me ne vo per la città)*. E ancora Alberto Rabagliati, Dea Garbaccio, Gigi Beccaria, nella prima esecuzione radiofonica di *Dove sta Zazà*, Lidia Aurora, Michele Montanari, Aldo Donà, Alfredo Clerici, Ernesto Bonino, Armando Broglia, Vittorio Belleli, Silvana Fioresi, Oscar Carboni in *Serenata celeste*, Carla Dupont nel *Valzer delle candele*. Amatissimo dalla sterminata platea dei radioascoltatori, nel 1949 si trasferisce a Milano per dirigere l'orchestra Cetra. Abbandonata la canzone, continua a incidere, dedicandosi anche a un genere che prendeva a modello le big band americane con un complesso di cui facevano parte Oscar Valdambri, Glauco Masetti, Gianni Basso, Eraldo Volontè, Pino Calvi. Fra il 1958 e il 1959 sostituì a Roma Francesco Ferrari, scomparso nel frattempo. Ma ben presto venne preso dalla nostalgia del Naviglio e tornò definitivamente a Milano. Dedicatosi all'attività di consulente musicale, Beppe Mojetta svolse il suo lavoro presso la Fonit-Cetra fino alla metà degli anni Settanta. Fra i suoi brani di maggior successo ricordiamo: *T'amo*, sigla della sua orchestra che conobbe una vasta popolarità, *Tenerezze*, *La Pepina*, *Una canzone e quattro lacrime*, *E la vita continua* incisa da Aura D'Angelo, *L'eredità* interpretata da Don Marino Barreto jr, *Ossessione ritmica* un ottimo pezzo strumentale.

Enzo Giannelli

Fonte: E.G. in Gino Castaldo (a cura di), 1990, "Il dizionario della Canzone Italiana", Armando Curcio Editore, Roma, p.1116

Se avete altre notizie sulla vita e sulla carriera di questo artista,
potete contattarci al nostro indirizzo di posta elettronica
ildiscobolo@gmail.com